

## EMPOLI

## Nel Pratese invece il fenomeno arriva al 52,9% Titolare cinese per il 60% delle imprese tessili artigiane

LISA BARACCHI

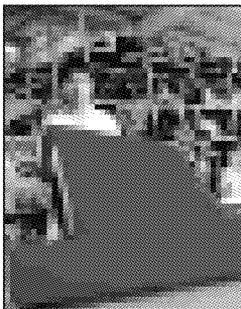
QUASI il 60% delle imprese individuali artigiane di Empoli, nel settore tessile e dell'abbigliamento, ha un titolare cinese. Enel distretto tessile di Prato gli imprenditori cinesi sono il 52,9%.

Questi dati, che si riferiscono alla fine del 2006, sono citati nella ricerca dell'osservatorio regionale toscano sull'artigianato, promossa da Unioncamere in collaborazione con la Regione Toscana e i rappresentanti sindacali e degli imprenditori. La ricerca è stata curata da Lorenzo Zanni, professore dell'Università di Siena e da un gruppo di ricercatori dell'Università di Firenze, dell'Irpet e di Unioncamere Toscana. Attraverso 50 interviste a imprese cinesi e la redazione di due casi

aziendali di imprenditoria "di successo" la ricerca mostra i caratteri dell'imprenditoria etnica: la sua affermazione è il freno all'emorragia di imprenditori artigiani (dal 2001 al 2006 a Prato si è assistito a una riduzione del 23,2% delle imprese artigiane tessili e dell'abbigliamento, riduzione che riguarda per il 22,1% anche Empoli), rappresenta un irrobu-

stimento del mercato delle confezioni e la formazione di un "distretto moda". L'imprenditore cinese è dunque il nuovo interlocutore di associazioni di categoria ed enti locali, ma si presentano ancora problemi di integrazione date dalla lingua e dall'utilizzo di finanziamenti legati a prestiti familiari, che escludono il circuito bancario. «L'imprenditoria etnica», spiega Zanni, «sta reinventando il modello pratese di 50 anni fa, puntando su bassi costi e una qualità in via di miglioramento». Il ruolo della famiglia è determinata sia che l'impresa sia cinese che italiana. Dalle 164 interviste alle imprese del settore tessile e dell'abbigliamento italiane emerge inoltre una scarsa propensione all'internazionalizzazione, cioè al trasferimento di fasi della

produzione all'estero, o l'utilizzo di committenti esteri. Risulta anche che il ricambio generazionale spesso non significa evoluzione: anche se il 53% dei figli non condivide i valori dei padri, i giovani imprenditori non si differenziano né per i livelli di performance, né per una maggiore propensione alla crescita, né per il grado di adozione di nuove tecnologie.



Azienda tessile

### Una ricerca sui caratteri della imprenditoria etnica emergente